



# LA COMUNITÀ ECUADORIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20  
21

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: ecuadoriana, ecuadoriana, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2021 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2021 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2021 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la loro traduzione e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto PRAUD - PROTEZIONE, AUTONOMIA, DIGNITÀ DEL LAVORO.

# Indice

Premessa .....	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione .....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche.....	6
1.2. Modalità e motivi della presenza in Italia .....	9
1.3. Indicatori di integrazione sociale.....	10
1.4. Inclusione finanziaria.....	13
2. La comunità ecuadoriana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare.....	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori ecuadoriani .....	18
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro .....	20
2.3 L'imprenditoria .....	21
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare.....	22
Nota Metodologica.....	26

## Premessa

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata da oltre un decennio a restituire **un'informazione chiara e puntuale** sul fenomeno migratorio, nella convinzione che a partire da una conoscenza basata su evidenze numeriche possa essere evitata una lettura distorta e possano essere fornite risposte più efficaci in termini di politiche pubbliche. Un obiettivo quanto più importante, in questo specifico momento storico, vista la necessità di comprendere e analizzare sino in fondo l'impatto economico e sociale che ha avuto la crisi pandemica sulle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione, come i cittadini migranti.

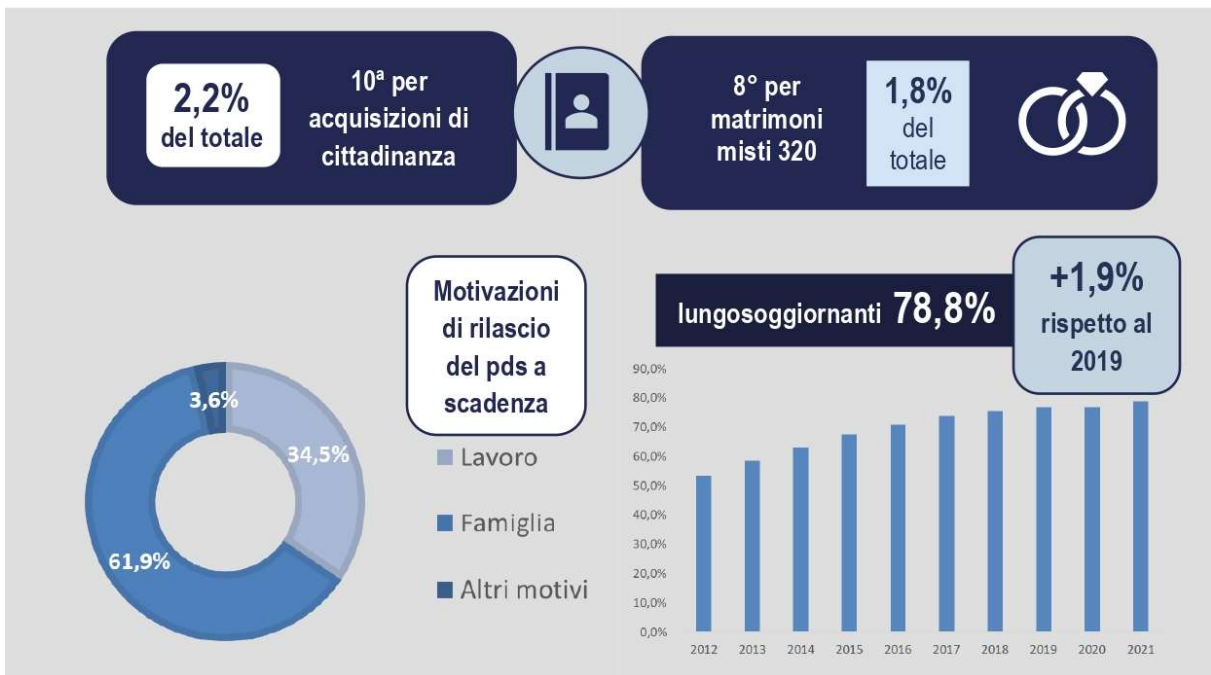
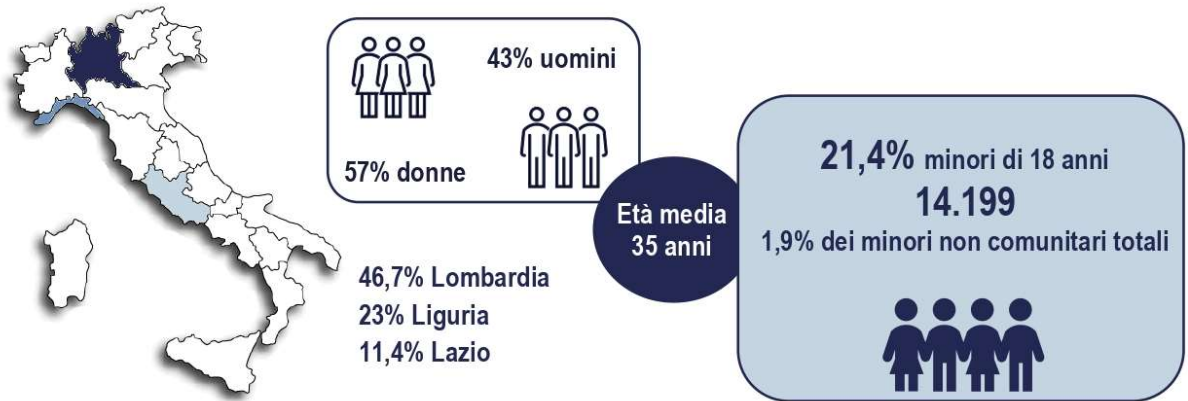
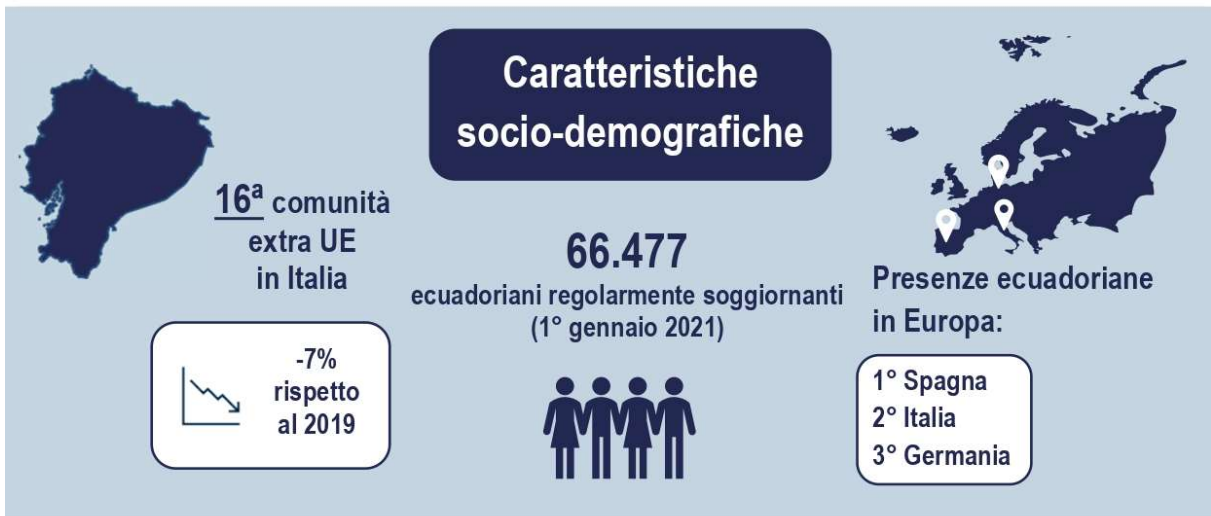
Diversi sono gli strumenti che la DG mette in campo per approfondire le principali dimensioni del fenomeno migratorio nel nostro Paese: il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, quest'anno alla undicesima edizione, i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro sesta edizione, i rapporti semestrali di monitoraggio sulla presenza nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati e i **Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere**, giunti quest'anno alla decima edizione. Quest'ultima collana ha come obiettivo la descrizione delle principali comunità di cittadinanza extra-Ue, di cui mette in luce le peculiarità in termini di caratteristiche socio-demografiche, storia migratoria, inserimento nel mercato del lavoro. Fin dalla prima edizione, sono state prese in considerazione le **16 Comunità numericamente più rilevanti** in termini di presenza regolare sul territorio italiano: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladese, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

La centralità del **ruolo delle diaspore nei processi di inclusione** è d'altronde un elemento chiave per la realizzazione di una piena inclusione della popolazione migrante e per la promozione di una società coesa e plurale. Come affermato nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027, lo sviluppo di società accoglienti, diverse e inclusive è un processo bidirezionale che chiama in causa l'impegno sia dei migranti che della società di accoglienza. "L'inclusione dei migranti e dei cittadini dell'UE provenienti da un contesto migratorio – si legge nel Piano - e la promozione della loro partecipazione attiva ai processi consultivi e decisionali possono contribuire alla loro emancipazione e garantire che le politiche di integrazione e di inclusione siano più efficaci e riflettano i bisogni reali". Inoltre, la Commissione sostiene che per raggiungere questi obiettivi sia anche necessario offrire alle comunità locali l'opportunità di conoscere meglio le persone che arrivano e il loro contesto di provenienza.

Questa consapevolezza è alla base di diverse iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'Immigrazione per creare spazi di dialogo con le diaspore. A partire dalla Banca dati delle associazioni migranti presente sul portale Integrazione Migranti, attiva dal 2014 e oggetto di periodici aggiornamenti, strumento di grande utilità per le istituzioni e per le associazioni stesse, nell'ottica di favorire occasioni di incontro e networking. Agli stessi obiettivi risponde il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", tutt'ora in corso, che prevede la realizzazione di webinar di confronto con le principali comunità straniere in Italia. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: fornire informazioni puntuali sulle iniziative e i progetti realizzati dalla Direzione, a favore della popolazione migrante, e dare voce alle comunità per approfondirne la conoscenza a raccoglierne le istanze e le aspettative.

Quest'anno la linea editoriale dei Rapporti sulle comunità straniere è stata sottoposta ad un generale ripensamento, al fine di renderne più agevole la fruizione. Pur non tralasciando l'esigenza di analisi dettagliata, si è scelto di presentare le informazioni in modo più sintetico e di accompagnare il testo con una restituzione grafica. La collana si compone di un rapporto di confronto delle comunità sui differenti temi e di 16 rapporti sintetici sulle singole comunità. Il Quaderno di confronto esplicita la caratterizzazione delle diverse collettività nazionali, tenendo conto di indicatori relativi al profilo socio-demografico, alle modalità e ai motivi di soggiorno, all'inserimento nel mondo del lavoro e alla caratterizzazione dell'impiego; attraverso questa analisi comparativa delle diverse collettività, si è voluto restituire un quadro dello stato di avanzamento del processo di integrazione della popolazione extra UE nel suo complesso. I singoli rapporti, composti da due capitoli, mettono in luce il processo di integrazione di ciascuna comunità, così come emerge dagli indicatori presi in considerazione nell'analisi.

# 1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





## Cenni storici

La storia migratoria degli ecuadoriani è caratterizzata da tre importanti ondate internazionali: la prima che risale agli anni '50, la seconda tra il 1970 e il 1980 e la terza tra la fine degli anni '90 e l'inizio del 2000.

La prima fase della migrazione ecuadoriana fu scatenata dalla crisi commerciale del cappello conosciuto come "panama", un prodotto artigianale tipico del Paese e coinvolse soprattutto abitanti dell'area sud del Paese. Ciò portò a un drastico calo dell'occupazione e le persone della zona, in maggioranza di genere maschile, cercarono uno sbocco nei Paesi più a Nord (Stati Uniti, Canada e il vicino Venezuela).

A partire dagli anni '70, da un lato le dittature militari, dall'altro la regressione economica dovuta alla crisi del debito estero e all'adozione di riforme neoliberali, causarono un aumento degli indici di povertà e di disoccupazione. L'Ecuador rappresentava, in quegli anni, uno dei Paesi con maggiori ineguaglianze in America Latina. Oltre a questi fattori, il lento processo di modernizzazione dello Stato incentivò la migrazione interna dalle aree rurali a quelle urbane, che a sua volta favorì la migrazione internazionale vista come unica possibilità per raggiungere la soddisfazione dei bisogni.

La terza ondata migratoria, tra il 1996/1998 e il 2004 – che interessò pure l'Italia – fu favorita dalla crisi economica e dallo sfruttamento delle reti migratorie create negli anni precedenti. Il nuovo esodo migratorio presentava caratteristiche diverse rispetto a quelli precedenti: l'emigrazione da regionale divenne nazionale, da rurale, urbana, e interessò i giovani appartenenti a diverse classi sociali, ma soprattutto coinvolse direttamente e per la prima volta la popolazione femminile, soggetta ad una condizione di estrema vulnerabilità nella società ecuadoriana. A cambiare furono anche le mete dei flussi migratori. La maggior parte dei migranti scelse infatti l'Europa, in particolare, la Spagna e l'Italia. La migrazione verso questi Paesi fu possibile grazie al ruolo chiave che acquisirono le reti sociali dei migranti. Fino al 1997, il 63% degli emigranti si era indirizzato verso gli Stati Uniti, mentre negli anni successivi, come dimostra il censimento del 2001, il 60% si diresse in Spagna, il 30% negli Stati Uniti ed il 10% in Italia.

A partire dalla fine degli anni Novanta, in seguito all'apice della crisi bancaria, la drammatica crisi finanziaria, economica e sociopolitica favorì movimenti migratori di dimensione senza precedenti nella storia migratoria dell'Ecuador, che si mantennero costanti fino al 2003<sup>1</sup>.

## 1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Sebbene il processo d'integrazione sociale della popolazione migrante nei territori di accoglienza, rappresenti un fenomeno complesso e multifattoriale, di difficile rilevazione e misurazione<sup>2</sup>, diversi sono gli indicatori che – analizzati sul lungo periodo – possono aiutare nella comprensione del percorso intrapreso dalle diverse collettività. Si tratta per lo più di indicatori sulla localizzazione territoriale, sulla partecipazione alle attività caratterizzanti la società d'accoglienza e sull'inserimento nei principali ambiti della vita sociale (lavoro, formazione, attività associative).

Nel caso della comunità ecuadoriana, come vedremo, gli indicatori mostrano un forte grado di stabilizzazione nel tessuto socioeconomico italiano.

<sup>1</sup> Herrera Gioconda, Maria Cristina Carrillo e Alicia Torres (eds.), 2005, La migración ecuadoriana: transnacionalismo, redes e identidades, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito,

<sup>2</sup> La definizione stessa del processo è spiegata in modo differente dai diversi enti e istituzioni che vi operano. Vedi OCSE e Eurostat.

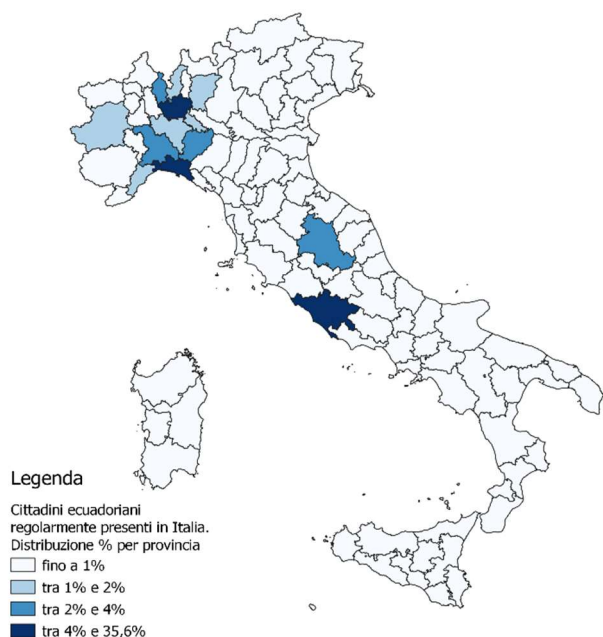


## Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Gli ecuadoriani regolarmente soggiornanti<sup>3</sup> in Italia sono **66.477** al 1° gennaio 2021, dato che conferma la comunità in sedicesima posizione per numerosità tra le principali comunità di cittadinanza non UE. Nonostante il calo del 7% delle presenze rispetto all'anno precedente (calo in linea con quello rilevato sul complesso della popolazione extra UE), i cittadini ecuadoriani rappresentano comunque il 2% dei non comunitari in Italia.

La comunità ecuadoriana d'Italia è la seconda più grande d'Europa, dopo quella spagnola<sup>4</sup>.

**Mappa 1 - Distribuzione della popolazione ecuadoriana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

polarizzazione è da ricondurre – come già evidenziato – all’iniziale modello migratorio della comunità in Italia, che ha visto le donne quali prime protagoniste.

Sia l’equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d’età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto mostrano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

**L’81,3% dei cittadini ecuadoriani in Italia si trova nel Nord del Paese**, in particolare in Lombardia (prima regione per presenze), che accoglie quasi la metà della comunità, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati e in Liguria (seconda regione per numero di cittadini ecuadoriani) dove si trova il 23% della comunità, con una forte presenza nella città metropolitana di Genova. Nel Lazio è presente l’11,4% circa degli ecuadoriani<sup>5</sup>.

Nel caso della comunità in esame, l’elevata presenza nelle regioni del nord del Paese, nonché la concentrazione specifica nell’area ligure, indicano difatti un processo di stabilizzazione da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione da questi territori.

La comunità ecuadoriana fa rilevare un parziale equilibrio di genere: le donne rappresentano infatti il 57,1% e gli uomini il restante 42,9%.

Fra le comunità extra europee presenti in Italia è la sesta per il più basso grado di squilibrio di genere<sup>6</sup> (14,2%) e la quinta per incidenza femminile. Tale

### EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne nella comunità ecuadoriana in Italia

**57,1%**

<sup>3</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all’Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

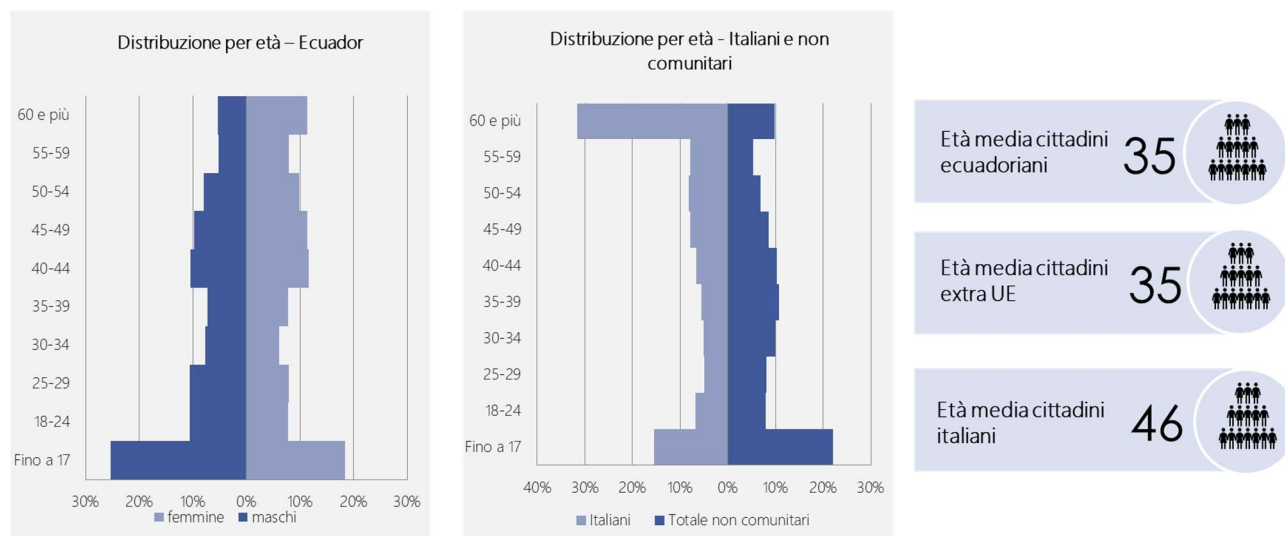
<sup>4</sup> I cittadini ecuadoriani residenti in Spagna risultano 132.637 (dati Eurostat).

<sup>5</sup> Per informazioni sulla distribuzione e sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell’area “Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione” del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell’area “Studi e statistiche” del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it).

<sup>6</sup> Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

La piramide dell'età della comunità ecuadoriana in Italia mostra una distribuzione per classi di età più equilibrata rispetto alla popolazione italiana.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età produttive, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi<sup>7</sup>, con evidenti risvolti economico-sociali.

La popolazione ecuadoriana in Italia si caratterizza inoltre per una prevalenza di giovani: il 40% circa ha meno di 30 anni (a fronte del 38,1% rilevato sul complesso dei non comunitari). I minori, pur rappresentando la classe di età prevalente nella comunità con un'incidenza pari al 21,4%, coprono una quota inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari (22,1%). Gli oltre 14mila minori ecuadoriani rappresentano il 2% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2021.

Rilevante rispetto al complesso dei non comunitari anche la quota di over 50: 24,5% a fronte di 22,2%. Anche questo dato può essere letto come un segnale di stabilizzazione sul territorio, non si tratta infatti di protagonisti di migrazioni recenti (generalmente giovani), quanto piuttosto di persone giunte coi primi movimenti migratori, o che si sono ricongiunte ai propri familiari<sup>8</sup>.

In linea con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità fa rilevare un calo delle nascite da 799 del 2018 a 721 del 2019<sup>9</sup>. Complessivamente nel corso degli ultimi 10 anni sono nati oltre 562mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, quasi 11mila (il 2%) di cittadinanza ecuadoriana. **Il tasso di natalità (9,3%) della comunità risulta decisamente più contenuto rispetto al complesso della popolazione non comunitaria, seppur superiore alla popolazione autoctona (rispettivamente 14% e 6,5%).**

<sup>7</sup> ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2020" <https://www.istat.it/it/files//2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>.

<sup>8</sup> Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

<sup>9</sup> Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.



## 1.2. Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione dell'elevata quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2020 a cittadini ecuadoriani sono 720, dato che colloca la collettività latino-americana in quindicesima posizione per numero di ingressi nel 2020, coprendone una quota pari allo 0,7%<sup>10</sup>.

Rispetto all'anno precedente si rileva un forte calo (-43,5%) – calo che ha interessato tutte le comunità straniere a causa anche delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2.

**Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2019/2020**

Motivo del permesso	Ecuador		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2020/2019	
Lavoro	0,7%	-79,2%	0,1%
Famiglia	80,0%	-42,6%	0,9%
Studio	8,1%	-53,2%	0,7%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	2,8%	11,1%	0,1%
Residenza elettiva, religione, salute	8,5%	-41,9%	0,4%
<b>Totale=100%</b>	<b>720</b>	<b>-43,5%</b>	<b>0,7%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

Nella maggioranza dei casi i cittadini ecuadoriani entrati nel Paese nel 2020 lo hanno fatto per motivi familiari (80%), anche se i ricongiungimenti sono stati oltre i due quinti in meno rispetto all'anno precedente. Il 60% di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 343, ovvero la quasi totalità degli under 18 entrati durante lo stesso periodo (99%).

La richiesta di ricongiungimento familiare è un importante indicatore del grado di integrazione da parte del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento, contribuisce a creare una stabilità socioculturale, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.

### PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Quota di lungosoggiornanti aumentata nel 2020 del 2%

**78,8%**

Come accennato, l'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno<sup>11</sup>, conferma l'avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità: **la quota di lungosoggiornanti<sup>12</sup> al suo interno al 1° gennaio 2021 è, infatti, pari al 78,8% circa**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di oltre 14 punti percentuali. Come per il complesso della popolazione non comunitaria in Italia si registra una crescita della quota di

lungosoggiornanti (da 63,1% a 64,4%) nell'ultimo anno, anche all'interno della comunità in esame si evidenzia una tendenza positiva, con una crescita della quota di lungosoggiornanti di quasi 2 punti percentuali,

<sup>10</sup> Il 2020 segna il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni. Fenomeno legato anche alle limitazioni degli spostamenti introdotte a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19

<sup>11</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

<sup>12</sup> Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

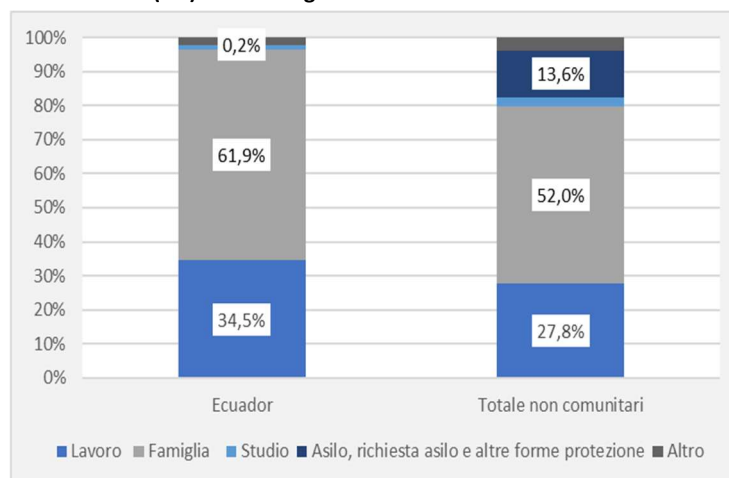
nonostante le acquisizioni della cittadinanza italiana che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Ad ulteriore conferma del livello di consolidamento della presenza ecuadoriana sul territorio, i motivi familiari rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia (61,9%), con un'incidenza superiore di circa 10 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono comunque la motivazione prevalente). Nel 41% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di soggiorno con un'incidenza pari al 34,5% sui titoli soggetti a scadenza, percentuale inferiore del 3,5% rispetto a quella registrata l'anno precedente.

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge chiaramente come il consolidarsi della stabilizzazione delle presenze e l'arrivo dei familiari, abbia determinato – nel caso specifico della comunità in esame – il profilo di una popolazione composta da nuclei familiari e non più solo da singole donne lavoratrici.

**Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

### 1.3. Indicatori di integrazione sociale

L'integrazione, come abbiamo visto, è un percorso complesso e multidimensionale che scaturisce da una pluralità di fattori che toccano tanto la dimensione individuale quanto quella collettiva. Tra questi fattori, alcuni dei più determinanti per innescare e completare il processo, sono la partecipazione al mercato del lavoro, le politiche migratorie e di integrazione, l'accesso al sistema di welfare, la narrazione pubblica e mediatica sugli immigrati ma anche, più in generale, le dinamiche di inclusione attuate dalla società di accoglienza. È infatti attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro locale e nella scuola, l'accesso a un alloggio stabile, e la possibilità di partecipare alla vita sociale e politica del paese di accoglienza che può determinarsi il successo di percorsi di inclusione.

Uno dei più importanti segnali di consolidamento della presenza straniera nel Paese è la trasformazione del tessuto sociale, che riguarda in primis la base stessa della società. È soprattutto nella dimensione e nella natura dei rapporti affettivi che il percorso di integrazione si rivela più avanzato. In questo senso, il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione che riguarda l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, coinvolgendo oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa.



#### Matrimoni misti

Nel 2019<sup>13</sup> sono stati **320 i matrimoni misti tra cittadini ecuadoriani e italiani**, pari al 3,3% del totale delle unioni tra cittadini italiani ed extra UE e al 69,6% dei 460 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità ecuadoriana: 259 riguardano un marito italiano e una moglie ecuadoriana, 61 uno sposo dell'Ecuador e una sposa italiana.

Tra il 2018 e il 2019 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità in esame hanno registrato una crescita del 2,1% che ha riguardato tutte le tipologie di unioni.

<sup>13</sup> Ultima annualità di riferimento.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante la legislazione italiana in materia sia piuttosto restrittiva<sup>14</sup>, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale, come quella ecuadoriana, fanno segnare delle alte percentuali in questo ambito. Nel caso della comunità in esame, nella netta maggioranza dei casi (60,8%) le acquisizioni di cittadinanza sono legate alla naturalizzazione; segue come motivazione la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno (30%), mentre solo nel 9,2% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino italiano. **La comunità ecuadoriana risulta decima per concessioni di cittadinanza:** su un totale di 118.513 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2020, i procedimenti a favore di migranti di origine ecuadoriana sono stati 2.579, pari al 2,2% del totale, un numero in calo del 15,2% rispetto all'anno precedente. Considerata l'incidenza della popolazione ecuadoriana tra quella extra europea in Italia (2%), l'elevata incidenza di cittadini di origine ecuadoriana tra i neocittadini italiani è da imputare al forte radicamento nella penisola italiana.

## Acquisizioni di cittadinanza



## Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità ecuadoriana gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2020/2021 sono 14.295**, pari al 2% circa della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità ha riscontrato una diminuzione (-4,2%), a fronte di un più lieve calo rilevato per il totale degli alunni non comunitari (-0,4%). Il numero degli iscritti è diminuito in tutti gli ordini scolastici, ma il dato più rilevante si registra nella scuola dell'Infanzia (-11%) e nella Primaria (-6%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari è simile in tutti gli ordini scolastici; si segnala un'incidenza maggiore nella scuola Secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza ecuadoriana il 2,6% degli iscritti.

Per la comunità ecuadoriana è la scuola Primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza inferiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (32,7% contro 36,3%).

Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica ecuadoriana, le ragazze sono il 50%, un dato superiore a quello registrato sul totale degli studenti extra UE, mentre la percentuale raggiunge quasi il 51% nella scuola Secondaria di primo e secondo grado.

Nell'ambito dell'istruzione universitaria si registra invece un aumento della presenza di studenti di nazionalità ecuadoriana che risultano essere, nell'anno accademico 2020/21, il 5,7% in più rispetto all'anno precedente. Si tratta di **1.713 studenti che rappresentano il 2,1% degli studenti universitari non comunitari**.

In riferimento al mondo della formazione, va sottolineato come risulti piuttosto **elevato il tasso di interruzione degli studi** nella popolazione extra comunitaria compresa **tra i 18 ed i 24 anni** che coinvolge ben il 40% dei giovani, a fronte dell'11% della popolazione italiana; mentre nella popolazione ecuadoriana si registra un tasso tra i più bassi delle maggiori comunità extra UE (19%). Gli alti tassi di interruzione degli studi sottolineano una maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo nella direzione dell'inclusività e dell'interculturalità.

<sup>14</sup> Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

Considerando la dimensione sociale dei percorsi di inclusione, l'appartenenza ad associazioni di diversa natura rafforza la possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica locale e favorisce la creazione di nuove reti e conoscenze su e del territorio.

Nel caso dell'Ecuador, le associazioni della diaspora sono un bacino di valore non solo per la comunità residente in Italia ma anche per il Paese d'origine.

Vita associativa e  
partecipazione sociale



Le associazioni della diaspora ecuadoriana presenti sul territorio italiano e registrate risultano essere 26<sup>15</sup>. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite, al primo posto si colloca la promozione di attività rivolte all'integrazione e la valorizzazione della cultura d'origine, seguite da attività di mediazione culturale e formazione. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori in cui è presente e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione  
sindacale

I lavoratori stranieri in Italia, come si vedrà, sono spesso inseriti in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo principalmente impiegati in mansioni scarsamente qualificate e retribuite.

Questa canalizzazione reca con sé una maggior vulnerabilità, legata anche all'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento; ne deriva anche un generale minor potere contrattuale per i lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un lavoro unita spesso all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno. In tali condizioni il sindacato rappresenta sicuramente un importante strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri, non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali, contribuisce ad avvicinare i migranti al mondo sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL<sup>16</sup>) i cittadini stranieri tesserati nel 2020 ammontano a oltre un milione 159mila, ovvero il 49% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 838.101 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore e prossima al 53%.

Nel 2020, la comunità ecuadoriana risulta decima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza<sup>17</sup>, coprendo una quota pari al 2% dei tesserati non comunitari. Diversamente da quanto rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è la UIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità ecuadoriana (61,7%), seguita dalla CISL 38,3%, mentre è pari al 26,2% la quota di iscritti alla CGIL.

A conferma di questa affiliazione, anche la maggiore incidenza dei cittadini peruviani fra i non comunitari iscritti alla UIL rispetto a quella registrata per le altre sigle: il 6,2%.

<sup>15</sup> Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione disponibile sul portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

<sup>16</sup> Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

<sup>17</sup> I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

## 1.4. Inclusione finanziaria<sup>18</sup>



L'accesso al credito costituisce un importante fattore abilitante e attivatore di processi che possono favorire il processo di inclusione economica e sociale di un individuo e della sua famiglia. Nelle sue diverse forme tecniche il credito può consentire la stabilità abitativa

(attraverso un mutuo finalizzato all'acquisto di un'abitazione), la disponibilità di beni durevoli (credito al consumo), la realizzazione di investimenti produttivi (avvio di un'attività d'impresa) o formativi (attraverso forme di prestiti finalizzati all'educazione o alla formazione), fino alla disponibilità di fondi per far fronte a situazioni impreviste o temporanei squilibri di cassa (nelle forme tecniche delle aperture di credito o dei prestiti personali).

Allo stesso modo un eccessivo o non corretto ricorso al credito può portare a situazioni di sovraindebitamento che possono aggravare situazioni di fragilità finanziaria fino a degenerare in condizioni critiche. Una corretta valutazione della propria capacità reddituale e delle condizioni di accesso al credito sono alla base di un suo corretto utilizzo e di una effettiva capacità di generare processi virtuosi, che si accompagna con un'adeguata educazione finanziaria e un rapporto corrispondente con gli intermediari finanziari.

Studiare i comportamenti con riferimento all'accesso alle diverse forme creditizie e la loro evoluzione nel tempo, possono quindi essere utili per comprendere alcuni drivers chiave attraverso cui si sta svolgendo il processo di inclusione economica e finanziaria degli individui e i loro bisogni nel tempo. Ciò vale in modo particolare per i cittadini stranieri che non possono fare affidamento su un patrimonio di partenza (in genere quello familiare) o su una storia creditizia pregressa, che facilitano l'accesso al credito nell'arco della vita di un individuo. Guardando infatti ai cittadini extra UE, i dati disponibili dall'ultima indagine campionaria realizzata nel 2021<sup>19</sup>, emerge come questi due caratteristiche siano alla base di una preferenza all'informalità nella ricerca di fonti di finanziamento aggiuntive che contraddistingue rispettivamente il 44% del campione generale e, nel caso dell'avvio di attività produttive il 23% degli imprenditori extra comunitari intervistati. Amici e parenti sono infatti la prima fonte di finanziamento in caso di bisogno, mentre per il 56% dei casi sono gli intermediari finanziari il primo riferimento. Si tratta di un dato rilevante, che mostra un'evoluzione rispetto all'indagine campionaria del 2017<sup>20</sup>, quando la preferenza all'informalità riguardava il 50% del campione. Un passaggio dall'informalità alla formalità che sembra indicare un fattore di maggiore integrazione sotto il profilo finanziario, tenuto conto dell'impatto della pandemia che ha ulteriormente indebolito la capacità reddituale media, in modo particolare dei cittadini extra-UE, riducendo di conseguenza anche le risorse disponibili all'interno dei circoli parentali e comunitari.

Affiancando all'analisi dell'accesso al credito quella relativa al processo di accumulazione e protezione del risparmio, e quindi alla capacità di generare e accantonare risorse proprie da destinare a progettualità future, si può delineare un quadro più completo delle potenzialità della componente straniera, in termini di possibilità di investimento futuro. Una progettualità organizzata su un orizzonte temporale diverso dal contingente, in grado di pianificare obiettivi e bisogni nei diversi orizzonti temporali, collegandoli a strumenti e opportunità anche sul piano finanziario, evidenzia un livello di capacità di pianificazione e gestionale che divengono centrali nel processo di inclusione economico-sociale di un individuo. È all'interno di questi processi che si colloca lo stretto legame che esiste, sotto il profilo prettamente finanziario, fra risparmio, accesso al credito e investimenti. Si tratta di aspetti diversi ma fra loro strettamente collegati che definiscono il profilo finanziario dell'individuo nel tempo. Un processo che prende avvio da un dato che evidenzia un'elevata propensione al risparmio dei cittadini stranieri in Italia<sup>21</sup> pari al 27% (2021).

<sup>18</sup> Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

<sup>19</sup> Rapporto Osservatorio sull'Inclusione Socio-Economica e finanziaria delle Imprese gestite da Migranti 2021. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini extra comunitari, regolarmente residenti sul territorio italiano.

<sup>20</sup> Frigeri D., Sesto rapporto Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, 2017. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio italiano.

<sup>21</sup> La propensione al risparmio indica la percentuale di reddito non destinata ai consumi.

Un valore in diminuzione rispetto al 2017, per effetto della pandemia, ma particolarmente significativo se confrontato con quello medio degli italiani che nel 2020 ha raggiunto il 15,8%<sup>22</sup> con un raddoppio per effetto della crisi pandemica (la propensione al risparmio era all'8% nel 2019).

I dati raccolti in questi anni dall'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, in collaborazione con Abi<sup>23</sup> e Assofin<sup>24</sup> consentono un dettaglio delle diverse forme tecniche di credito, ciascuna delle quali può essere associata a finalità diverse, anche se non sempre perfettamente distinte e quindi in parte sovrapponibili. L'analisi distingue infatti fra:

- prestiti per l'acquisto di abitazioni (Mutui), la cui finalità è chiaramente identificabile
- prestiti personali erogati presso una banca senza una finalità specifica: rappresentano una categoria eterogenea che ricomprende sia una componente di investimento (piccole attività produttive, formazione) e sia una componente legata a situazioni straordinarie
- aperture di credito in conto corrente, che rispondono prevalentemente ad una richiesta di elasticità di cassa, quindi di liquidità
- credito al consumo erogato da una società di credito al consumo; anche in questo caso si tratta di una categoria eterogenea che ricomprende sia la componente di credito finalizzato all'acquisto di beni di consumo o auto e sia una componente indistinta, legata ai prestiti personali, alle carte rateali e alla cessione del quinto dello stipendio.

Sul fronte degli assets vengono considerati, in modalità aggregata, una serie di prodotti di accumulo e protezione del risparmio sottoscritti presso le banche che ricomprendono:

- i fondi di investimento, i fondi pensionistici, le assicurazioni vita e le assicurazioni miste, che rappresentano forme di investimento a medio-lungo termine
- i piani di accumulo risparmio (PAC)
- i servizi di custodia e amministrazione titoli, che sottintendono un portafoglio di investimenti

Per ciascuna variabile vengono analizzati alcuni indicatori sintetici, che permettono sia un confronto fra nazionalità e sia una lettura in chiave temporale, attraverso l'analisi delle serie storiche disponibili.

**Tabella 2 – Indicatori di accesso al credito per cittadinanza**

	Ecuador		Incidenza 2018	Totale non comunitari	
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020		Incidenza su c/c (2020)	Va. N. titolari 2019-2020
<b>Mutui</b>	14,1%	+2,3%	12,7%	11,3%	+6,5%
<b>Prestiti personali</b>	18,3%	-3,6%	18,5%	12,4%	-4,7%
<b>Aperture di credito c/c</b>	9,4%	-6,1%	9,4%	8,0%	-9,1%
<b>Totale crediti presso banche</b>	41,7%	-2,3%	40,5%	31,7%	-0,4%
	<b>Importo medio 2020</b>	<b>Var. importo medio 2019-2020</b>		<b>Importo medio 2020</b>	<b>Var. importo medio 2019-2020</b>
<b>Credito al Consumo</b>	234€	-27,9%		332€	-28,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

La comunità ecuadoriana in Italia si è sempre contraddistinta per una particolare vivacità nel rapporto con le istituzioni finanziarie, il tasso di bancarizzazione fra gli adulti aveva raggiunto, già nel 2018, lo stesso livello dei cittadini italiani.

<sup>22</sup> Istat, 2020.

<sup>23</sup> Associazione Bancaria Italiana.

<sup>24</sup> Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare.



## Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Analizzando la dinamica delle componenti di credito e investimenti in questi ultimi anni si conferma il quadro d'insieme descritto, anche se emergono gli effetti della pandemia con un impatto soprattutto sulla componente del risparmio, rallentando il processo di accumulazione di un patrimonio che era in corso e ridefinendo l'allocazione all'interno delle diverse forme tecniche.

Particolarmente significativa appare infatti la riduzione rilevata per i Piani di Accumulo Risparmio che, su base annua, fanno registrare, fra il 2019 e il 2020, una riduzione del 21% e in termini di incidenza (rapporto fra titolari e numero di correntisti) una riduzione di oltre 2 punti percentuali fra il 2018 e il 2020. Su base annua il segno meno caratterizza tutte le forme tecniche, ma mentre i servizi di custodia e amministrazione titoli evidenziano anche un calo nei valori di incidenza, i fondi di investimento e i prodotti assicurativi di risparmio (fondi pensione, assicurazioni vita e assicurazioni miste) registrano un'incidenza quasi doppia rispetto al 2018.

**Tabella 3 – Indicatori di accesso a prodotti di accumulo e investimento per cittadinanza**

	Ecuador		Totale non comunitari		
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020
<b>Prodotti di accumulo risparmio</b>	6,8%	-20,6%	8,9%	4,4%	-17,8%
<b>Servizi custodia ammin. titoli</b>	8,4%	-3,0%	9,1%	4,8%	-7,0%
<b>Fdi invest-pensione – assicurazioni vita e miste</b>	26,9%	-9,6%	14,5%	19,2%	-6,6%

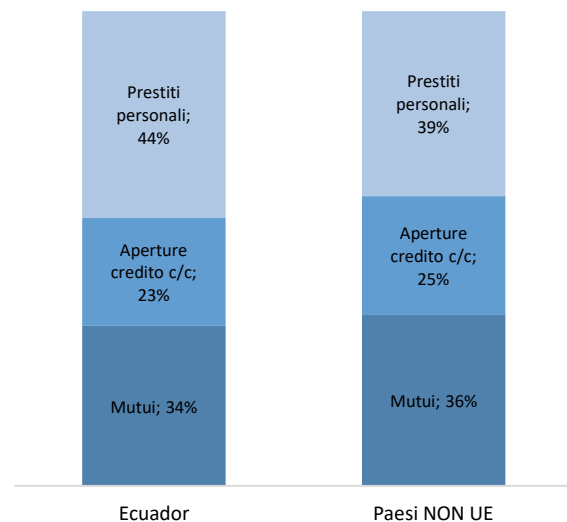
Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Allo stesso modo, il confronto fra i valori di incidenza della comunità ecuadoriana, confrontati con quelli relativi alle altre comunità extra-UE rilevate, mostra valori significativamente maggiori per tutte e tre le componenti. Prendendo i dati riferiti al 2018 come fotografia pre-crisi pandemica e quelli del 2020 come post-crisi, all'interno della dinamica descritta, emerge come effettivamente la comunità ecuadoriana si caratterizzi per un processo di accumulazione di un patrimonio presso le istituzioni finanziarie che ha subito un contraccolpo dalla crisi, riducendo la componente più liquida (i Piani di Accumulo Risparmio) e in parte riallocando le risorse verso strumenti a medio-lungo termine e più strutturati e protetti, oltre che redditizi.

Anche per quanto riguarda l'accesso al credito la dinamica dei dati va letta in questa duplice chiave. Da un lato il confronto con le altre comunità, che vede livelli di incidenza superiori al dato medio delle nazionalità extra-UE per tutte le forme tecniche e dall'altro l'andamento degli indicatori nel tempo che mostra traiettorie diverse. La comunità ecuadoriana

si contraddistingue per un accesso al credito orientato prevalentemente sulle componenti a breve termine e in modo particolare sui prestiti personali che pesano per il 44% dei crediti in essere (Grafico 3), rispetto alla media delle altre comunità che si colloca al 39%. La componente a lungo termine, rappresentato dai mutui casa, rileva però un'incidenza superiore alla media delle altre comunità e una crescita sia su base annuale che pluriennale (nel confronto di incidenza fra il 2018 e il 2020). Esiste quindi una domanda e una capacità di investimento in abitazioni significativa e che non ha subito una contrazione per effetto della pandemia. Per le componenti a breve (prestiti personali e aperture di credito), i dati rilevano una contrazione fra il 2019 e il

**Grafico 3- Composizione percentuale crediti presso banche per numero di titolari**

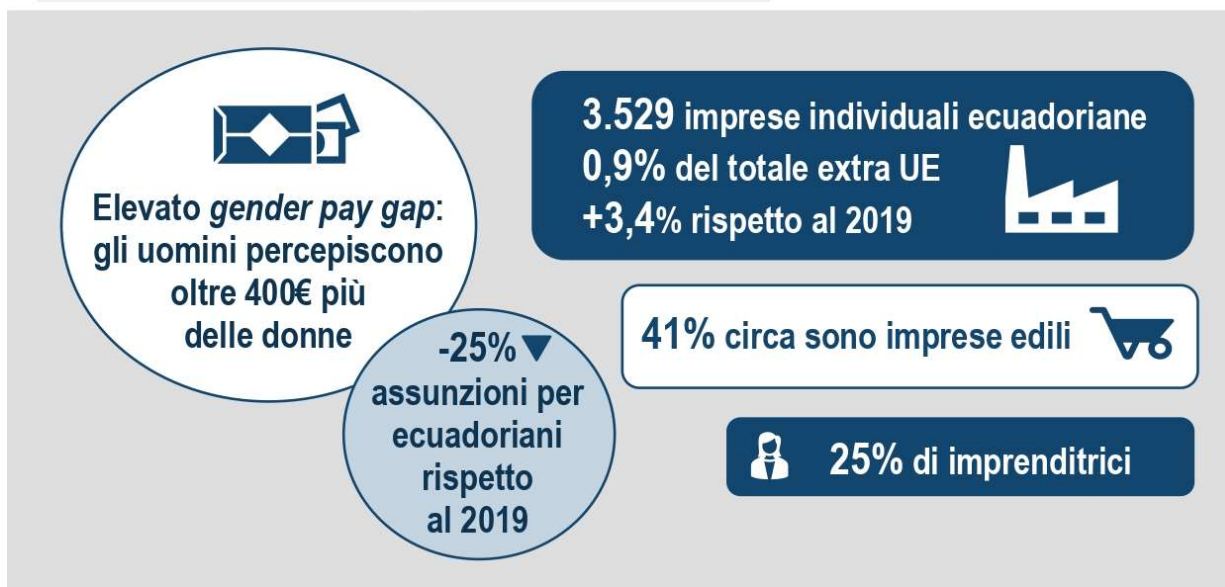
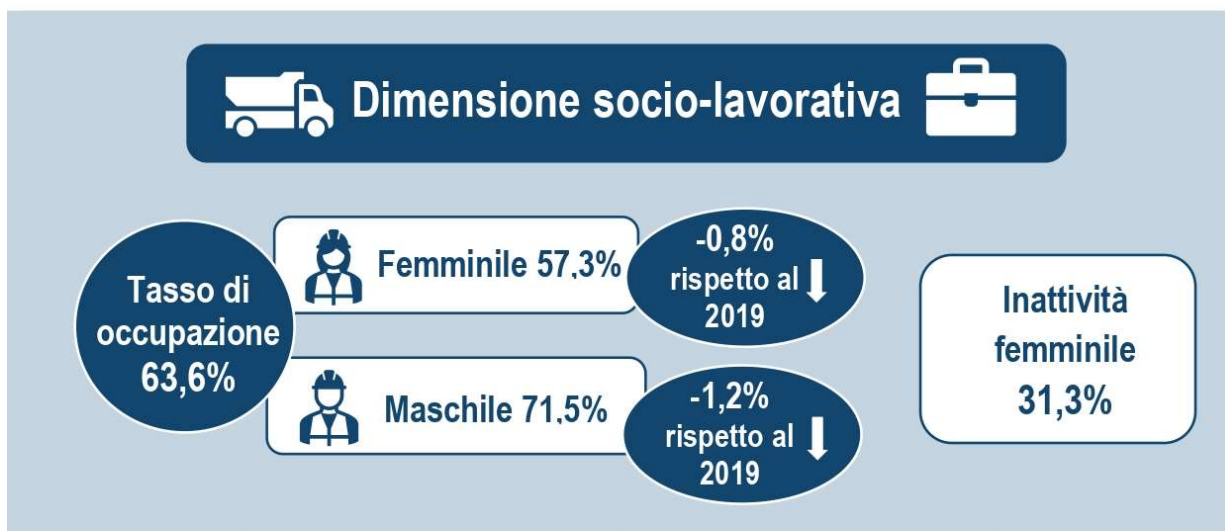


Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

2020 ma, per entrambe le forme tecniche, i livelli di incidenza sono superiori alla media delle nazionalità extra-UE e mostrano una sostanziale stabilità nel confronto fra il 2018 e il 2020.

In termini aggregati, il totale dei crediti in essere presso i correntisti ecuadoriani mostra un livello di incidenza superiore a quello medio delle altre comunità di 10 punti percentuali (42% per l'Ecuador e 32% per i paesi extra-UE). La pandemia ha avuto quindi un impatto anche sulla componente creditizia, così come anche la riduzione del valore medio delle operazioni di credito al consumo evidenzia (riduzione legata anche all'evoluzione delle forme tecniche tipiche di queste forme tecniche di credito). Ma rimane una vivacità della comunità e una capacità di accesso al credito ampia e sviluppata che, affiancata alla capacità di risparmio, rappresenta una risorsa importante a cui attingere per sostenere la progettualità futura e la crescita della comunità sotto il profilo finanziario e della capacità di investimento.

## 2. La comunità ecuadoriana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



## 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori ecuadoriani

Il lavoro è un aspetto centrale del processo di integrazione, non solo perché è garanzia di una vita dignitosa, ma anche perché è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, ovviamente, perché rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

**Il profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati ecuadoriani è quello di un soggetto **ben istruito**, impiegato come **addetto alle vendite e servizi personali** nell'ambito dei **Servizi pubblici, sociali e alle persone**. Questo settore sembra aver retto meglio di altri l'urto della crisi pandemica, forse per questo gli indicatori occupazionali relativi alla comunità ecuadoriana mettono in luce un trend – seppur negativo rispetto all'annualità precedente – più contenuto di quello relativo al complesso dei non comunitari e alla maggioranza delle comunità.

Nel 2020 risultava infatti **occupato** il 63,6% della popolazione ecuadoriana di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale negativo rispetto all'anno precedente: -1,4%, a fronte però di una contrazione del 3,5% rilevata sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi. Il tasso di **inattività** della comunità in esame, invece, cresce del 2,4% rispetto al 2019 e fa registrare il 28,3%, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 12%, unico dei tre indicatori a mostrare segnali positivi ad un'analisi diacronica: -0,7 punti percentuali. Si tratta di una dinamica riscontrata anche a livello complessivo sulla popolazione non comunitaria e che pone in evidenza come molti lavoratori siano fuoriusciti dalla parte attiva della popolazione in conseguenza delle pesanti criticità vissute dal mercato del lavoro durante la crisi pandemica.

Tabella 4 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2020

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Variazione % 2020/2019	v.%	Variazione % 2020/2019	v. %	Variazione % 2020/2019
<b>Totale comunità ecuadoriana</b>	63,6%	-1,4%	28,3%	2,4%	12,0%	-0,7%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	56,6%	-3,5%	34,8%	4,6%	13,0%	-0,7%
<b>Uomini</b>						
<b>Ecuador</b>	71,5%	-1,2%	24,5%	4,6%	6,4%	-9,8%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	72,1%	-1,9%	18,5%	2,4%	11,4%	-0,3%
<b>Donne</b>						
<b>Ecuador</b>	57,3%	-0,8%	31,3%	0,0%	16,9%	0,7%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	41,5%	-5,0%	50,6%	6,6%	15,6%	-1,1%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

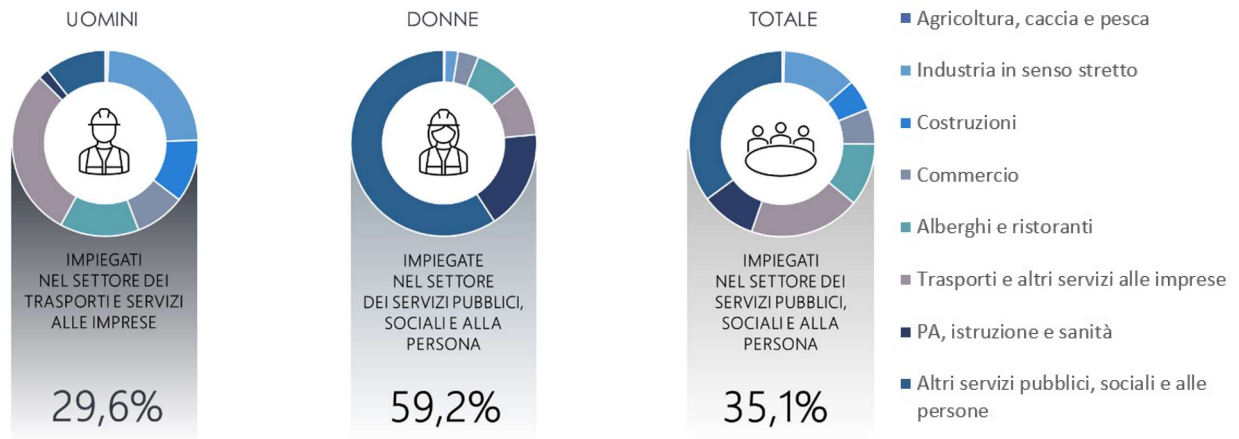
All'interno della comunità persiste una **differenza** tra il tasso di **occupazione maschile** (64,7%) e quello **femminile** (57,3%). Queste differenze si sono mantenute anche durante la pandemia, anche se il dato maschile è diminuito di circa 1,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre quello femminile dello 0,8%. Le buone performance occupazionali della comunità sono comunque dovute all'elevato coinvolgimento nel mercato del lavoro della componente femminile che fa rilevare un tasso di occupazione decisamente migliore di quello relativo al complesso delle donne non comunitarie (41,5%).

Non solo, nel 2020 il tasso di inattività è aumentato solo per la componente maschile facendo registrare un +4%, non toccando la componente femminile; allo stesso tempo però si è registrato un decremento del tasso di disoccupazione tra gli uomini (-9,8%) e un aumento dello 0,7% tra le donne. Entrambi i dati fanno emergere il forte impatto della crisi pandemica sia – come abbiamo visto – nella crescita dell'inattività, che nella diminuzione della disoccupazione dovuta molto probabilmente allo scoraggiamento rispetto alla possibilità di trovare un'occupazione.

## La comunità ecuadoriana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

La distribuzione per genere degli occupati conferma l'alta partecipazione della componente femminile al mercato del lavoro italiano che rispecchia la composizione di genere della comunità; la quota femminile tra gli occupati di nazionalità ecuadoriana è pari al 50,2%, +4 punti percentuali rispetto al 2019, segnale di un livello di integrazione economica e sociale delle donne maturo rispetto alla controparte maschile, con ripercussioni su tutta la collettività di riferimento e sulla crescita per tutto il Paese.

**Grafico 4 -Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Anno 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine ecuadoriana tra i **settori di attività economica**, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore sei *Servizi*, che risulta prevalente, accogliendo complessivamente più di un terzo degli ecuadoriani occupati in Italia (35,1%).

In termini percentuali seguono i *Trasporti e altri Servizi alle Imprese*, in cui lavora circa un lavoratore ecuadoriano su cinque, quota superiore a quella registrata tra i non comunitari in generale. Seguono il settore industriale in senso stretto, in cui risulta occupato il 13,1% dei lavoratori della comunità e quello ricettivo, che ha un'incidenza dell'11%. Rispetto all'annualità precedente, le incidenze hanno subito modifiche poco rilevanti; il cambiamento più significativo si registra nell'ambito dei *Servizi* con un aumento della relativa quota del 4,8% e nell'*Industria*, con un calo speculare.

Relativamente alle **tipologie professionali**, il dato più rilevante per la comunità è l'elevato numero di *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali*, che rappresentano il 41,4%, un numero in crescita di 8 punti percentuali.

Rilevante anche il coinvolgimento nel lavoro manuale che coinvolge il 56% circa degli occupati ecuadoriani: il *lavoro manuale specializzato* riguarda il 19,5% dei lavoratori della comunità, mentre il *lavoro manuale non qualificato*, riguarda il 36,4%, dati entrambi in calo rispetto al 2019, mentre è pari al 2,8% l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico.

La comunità ha un **livello di istruzione piuttosto elevato** (ha conseguito al massimo la licenza media il 52,3% degli occupati ecuadoriani a fronte del 59,6% dei non comunitari), ed ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la specializzazione nel lavoro impiegatizio, degli addetti alle vendite e ai servizi personali.

La specializzazione professionale ha effetti positivi sul fronte reddituale. I dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili in media leggermente superiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari (circa 30 euro). I dati mettono però in luce la penalizzazione delle lavoratrici ecuadoriane sul fronte retributivo; per la comunità, in particolare, si registra un *gender pay gap* marcato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a

### TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Impiegati, addetti  
alle vendite e  
servizi personali

41,4%

quella femminile di oltre 400 euro. Il divario permane, seppur attenuandosi, anche nelle altre tipologie di impiego: nel caso del lavoro agricolo è pari a 89 euro, mentre nel lavoro domestico è pari a 26 euro.

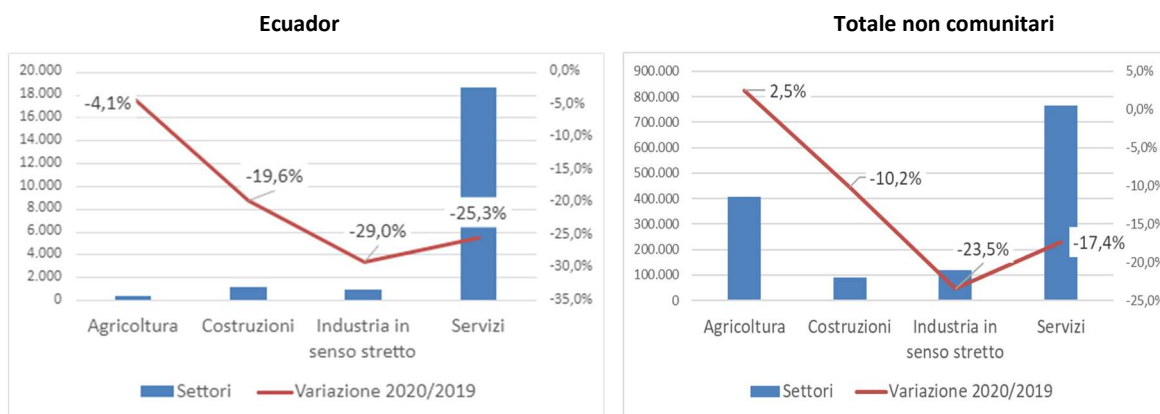
## 2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**<sup>25</sup> effettuate per cittadini ecuadoriani nel 2020 sono **21.002**, pari all'1,5% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nel caso della comunità ecuadoriana, si rileva una prevalenza di contratti a tempo determinato, con una percentuale pari al 49,4% delle assunzioni del 2020 (per i non comunitari la quota è pari a 63,8%). La quota di contratti a tempo indeterminato è invece del 41,1%, a fronte del 29,3% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a segnalare una maggiore stabilità lavorativa.

Complessivamente considerate, le assunzioni di cittadini ecuadoriani, tra il 2019 e il 2020, registrano un sensibile calo (-25%), quasi il doppio di quello registrato per il complesso dei cittadini extra UE (-12,5%).

I dati relativi alle assunzioni confermano la canalizzazione dei lavoratori della comunità verso il settore dei *Servizi*, la cui incidenza risulta decisamente superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari: 88,8% a fronte del 55,3%, seppur con una diminuzione rispetto al 2019 del 25,3%. Si registra un forte calo anche nell'*Industria* (-29%), ma tutti i settori economici rispetto al 2019 fanno segnare un trend negativo.

**Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Dato l'alto coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, il 57,1% delle assunzioni relative a cittadini ecuadoriani riguarda la componente femminile della comunità, dato più alto di quanto registrato nel 2019 (56,6%).

<sup>25</sup> Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporto%20annuale%20sulle%20Comunicazioni%20Obbligatorie%202021/Rapporto-Annale-CO-2021.pdf>



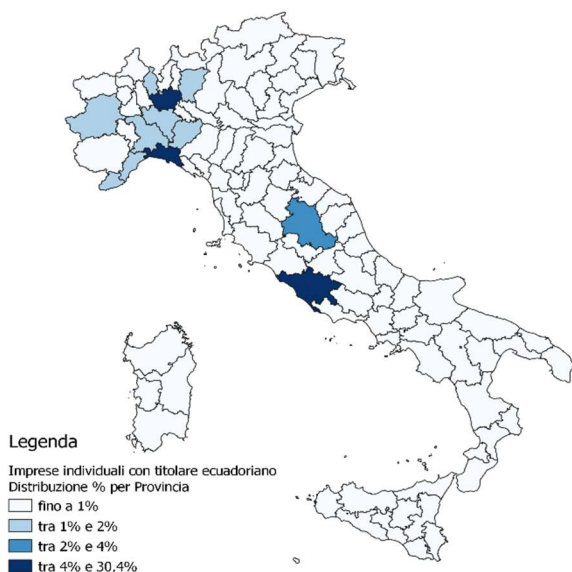
Anche la distribuzione settoriale delle assunzioni subisce delle variazioni ad una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade il 77,2% dei contratti di lavoro attivati per uomini ecuadoriani, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza massima, prossima al 97% (in calo però rispetto al 2019). Mentre sono residuali i contratti di donne ecuadoriane in altri settori.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2020 e riguardanti lavoratori ecuadoriani sono invece 25.790, quasi 5000 in più delle attivazioni (mentre il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è a favore delle prime). Questa differenza a favore delle cessazioni è da leggersi probabilmente in connessione all'instabilità lavorativa dovuta alla crisi pandemica. Per quanto riguarda la distribuzione tra i settori delle cessazioni, spicca il maggiore peso percentuale proprio dei *Servizi* a vantaggio del settore agricolo, che sembra aver retto meglio l'urto della pandemia. In riferimento alla modalità di cessazione dei contratti di lavoro, si rileva per la comunità ecuadoriana una marcata prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 44,1% (a fronte del 49% rilevato sul complesso dei non comunitari). Le chiusure occupazionali a causa di licenziamento sono pari al 25,5%, mentre le dimissioni coprono una quota pari al 19,2% del totale ed una quota pari all'11,3% è collegata ad altre motivazioni.

## 2.3 L'imprenditoria

La comunità ecuadoriana risulta quattordicesima per numero di titolari di imprese individuali<sup>26</sup>.

**Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità ecuadoriana in Italia. Dati al 31 dicembre 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

colloca il Lazio (7,9%). In particolare, il dettaglio provinciale evidenzia una concentrazione nelle province di Genova (29,4%), Milano (27,5%) e Roma (7%).

Sono infatti 3.529 i titolari di imprese individuali di origine ecuadoriana al 31 dicembre 2020, ovvero lo 0,9% circa degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero leggermente in crescita rispetto al 2019 (+3,4%); tale tendenza appare invertita nel 2021, probabilmente a causa della pandemia e delle sue conseguenze sull'economia.<sup>27</sup>

Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità ecuadoriana si rileva una netta prevalenza della componente maschile, che copre quasi il 74,7%, mentre le donne, 894, il 25% circa. L'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come l'impresa femminile abbia registrato un buon incremento (+2,6%), seppur inferiore a quella maschile (+3,7%).

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Ecuador è sovrapponibile alla distribuzione della comunità sul territorio: la Lombardia è la prima regione di insediamento, in linea con il complesso dei titolari non comunitari, (il 39% del totale), segue la Liguria (33,7% circa), mentre al terzo posto si

<sup>26</sup> L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

<sup>27</sup> Al 31 dicembre 2021, infatti, le imprese individuali a titolarità ecuadoriana registrate sul territorio italiano ammontano a 3.489, con uno scarto di 40 imprese in meno (-1,1%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Colpisce come, nonostante l'Umbria non figuri tra le prime tre regioni per numero di presenze di cittadini ecuadoriani, la provincia di Perugia si collochi in quinta posizione per numero di imprese della comunità (89 unità, pari al 2,4% del totale delle imprese a titolarità ecuadoriana).

In riferimento ai settori di attività economica, nel mondo imprenditoriale emerge la canalizzazione della comunità verso il settore delle *Costruzioni* che, con una quota del 41% circa, risulta nettamente prevalente: è a titolarità ecuadoriana quasi il 2% delle imprese non comunitarie del settore. Secondo settore di investimento per le imprese ecuadoriane è quello relativo al *Commercio e trasporti*, sebbene con un'incidenza percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (14,3% a fronte del 42,2%), mentre una quota pari al 13,5%, opera nel settore dei *Servizi alle imprese*.

## 2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

La fruizione da parte della popolazione straniera delle diverse misure previste dal sistema di welfare e dei sostegni alle famiglie previste dall'ordinamento italiano può anche essere letta come un segnale del maggiore o minore inserimento nel tessuto sociale del Paese. Da una parte, infatti, l'accesso a questi fondamentali strumenti dipende dall'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, cui magari si giunge in una fase matura del proprio percorso migratorio; dall'altra, oltre ad essere legata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Prima di passare all'analisi dei dati è opportuno ricordare che, relativamente agli ammortizzatori sociali, con l'evolversi della pandemia il governo ha introdotto nel corso del 2020 disposizioni speciali per i trattamenti di integrazione salariale, ordinari e in deroga, e di assegno ordinario richiesti per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19<sup>28</sup>. Il governo ha altresì introdotto, come strumenti di sostegno economico alle famiglie, un Reddito di emergenza (REM)<sup>29</sup> e il Congedo parentale COVID<sup>30</sup>, misure specifiche introdotte proprio con lo scopo di supportare i nuclei familiari in difficoltà durante l'emergenza pandemica.

Al di là di quanto emerge dai dati relativi alla comunità in esame, è importante rilevare come il complesso della popolazione non comunitaria sia scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali), soprattutto in ragione di un'età anagrafica sostanzialmente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,4% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia<sup>31</sup> e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 2,7% per quel che riguarda le pensioni assistenziali<sup>32</sup>.

<sup>28</sup> Queste misure emergenziali sono disciplinate, in particolare, dai decreti-legge nn. 18/2020, 23/2020, 34/2020, 104/2020 e 137/2020, nonché dalla L. 178/2020 (legge di bilancio 2021), dal D.L. 41/2021, dal D.L. 73/2021 e dal D.L. 146/2021.

<sup>29</sup> Il Reddito di Emergenza (REM) è una misura di sostegno economico istituita con l'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "Decreto Rilancio") in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. La misura è riconosciuta ai nuclei familiari in possesso – cumulativamente - di determinati requisiti socio-economici previsti dalla legge. Con il successivo decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è stata riconosciuta, a domanda, un'ulteriore mensilità di REM ex decreto-legge 104/2020 per i nuclei familiari in possesso dei requisiti previsti dalla norma, indipendentemente dall'aver già richiesto, ed eventualmente ottenuto, il beneficio del REM ex decreto-legge 34/2020.

<sup>30</sup> Beneficio destinato ai genitori lavoratori dipendenti nel caso di contagio/o quarantena dei figli minori di 14 anni affetti da Covid-19 con un riconoscimento di una indennità per i periodi fruiti di astensione dal lavoro; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

<sup>31</sup> La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

<sup>32</sup> La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a

Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,3% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena soffermarsi sull'alta incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto una delle tre forme di Reddito di Emergenza, un quarto circa rispettivamente per il REM ex dl 34/2020 (23,6%) e quello ex dl 104/2020 e dl 137/2020 (il 25% esatto), che raggiunge addirittura il 40% per il REM istituito con il dl 137/2020. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie<sup>33</sup> – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

Come si evince dalla tabella 5, la comunità ecuadoriana presenta livelli contenuti di fruizione di integrazioni salariali<sup>34</sup>, probabilmente in ragione del prevalente inserimento in settori economici per i quali risulta più difficile accedere a tali misure: il 2,2% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è ecuadoriano, un valore che raggiunge il 3% nel caso di *Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà* a causa COVID. Uguale risulta anche l'incidenza della comunità tra i fruitori di Naspi<sup>35</sup>: 2,2%.

Contrariamente a quanto registrato per il complesso della popolazione non comunitaria, la comunità risulta invece maggiormente rappresentata tra i percettori di pensioni assistenziali, tanto che l'1,7% del totale dei beneficiari extra UE è cittadino ecuadoriano. Il dato più significativo è tuttavia quello che attiene le pensioni per Superstiti, correlate maggiormente alla composizione anagrafica della comunità sul territorio, dove i cittadini dell'Ecuador rappresentano il 2,2% dei percettori non comunitari.

Ulteriore segnale del buon livello di integrazione della comunità ecuadoriana è l'alta incidenza di indennità per maternità<sup>36</sup>, indice della presenza di numerosi nuclei familiari, nonché dell'inserimento della componente femminile della comunità nel mondo del lavoro: il 3,2% delle percettrici non comunitarie di questa misura assistenziale è di nazionalità ecuadoriana, ovvero un numero pari a 841 donne. A conferma ancora della numerosa presenza di nuclei familiari all'interno della comunità in esame, si contano 7.984 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2020, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,3%.

Sono invece 1.367 gli ecuadoriani percettori del congedo parentale COVID ex d.l.18/2020 e d.l. 34/2020, il 4,2% di tutti i percettori non comunitari di questa misura eccezionale prevista per sostenere i nuclei familiari durante la crisi pandemica e fruibile dai genitori con figli fino a 12 anni a carico.

---

carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni.

<sup>33</sup> I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

<sup>34</sup> Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

<sup>35</sup> Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

<sup>36</sup> Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Tabella 5 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2020

Indennità	Ecuador	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
<b>Integrazioni salariali</b>				
CIGO	5.063	1,7%	292.940	10,6%
di cui causale COVID	4.962	1,7%	286.313	10,5%
CIGS	n.d.	n.d.	5.218	2,4%
CIGD	3.051	1,9%	158.227	9,8%
di cui causale COVID	3.032	1,9%	157.000	9,8%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	6.980	3,0%	232.110	10,9%
di cui causale COVID	6.923	3,0%	230.093	10,9%
<b>Totale</b>	<b>15.094</b>	<b>2,2%</b>	<b>688.495</b>	<b>10,2%</b>
<b>Indennità di disoccupazione</b>				
Naspi <sup>37</sup>	671	2,2%	30.219	14,5%
<b>Pensioni IVS</b>				
Vecchiaia	346	1,0%	34.178	0,3%
Invalidità	192	1,4%	13.586	1,3%
Superstiti	607	2,2%	27.501	0,6%
<b>Totale</b>	<b>1.145</b>	<b>1,5%</b>	<b>75.265</b>	<b>0,4%</b>
<b>Pensioni assistenziali</b>				
Pensioni e assegni sociali	522	1,3%	40.110	5,0%
Pensioni di invalidità civile	624	1,9%	32.508	3,2%
Indennità di accompagnamento e simili	694	2,0%	34.284	1,6%
<b>Totale</b>	<b>1.840</b>	<b>1,7%</b>	<b>106.902</b>	<b>2,7%</b>
<b>Assistenza alle famiglie</b>				
Maternità	841	3,2%	25.928	8,9%
Congedo parentale <sup>38</sup>	830	3,4%	24.730	5,7%
Congedo parentale Covid	497	4,2%	11.816	4,1%
Assegni al nucleo familiare	7.984	2,3%	354.391	13,3%
Reddito di emergenza (REM)* dl 34/2020 art.82	1.367	2,0%	68.808	23,6%
REM *dl 104/2020 art.23 e dl 137/2020 art.14 c.1	856	1,3%	63.689	25,0%
REM* dl 137/2020 art.14 c.2	441	1,4%	32.618	40,0%
<b>Pensione e Reddito di cittadinanza</b>				
Pensione di cittadinanza (PdC)*	90	1,8%	5.072	3,2%
Reddito di cittadinanza (RdC)*	3.148	1,8%	170.249	12,0%

(\*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

<sup>37</sup> Il c.d. “decreto Rilancio” (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell’indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell’indennità pari a 2 mesi. Un’analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

<sup>38</sup> Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

L'analisi vista precedentemente circa il peso dei nuclei familiari non comunitari sul totale dei percettori dei vari tipi di REM può essere estesa, sebbene le incidenze siano più contenute, anche al Reddito di cittadinanza<sup>39</sup> (RdC): quasi un nucleo familiare su otto (il 12%) dei percettori di questa misura è di cittadinanza extra UE, un ulteriore sintomo della fragilità socioeconomica alla quale sono esposte molte famiglie di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Per quanto riguarda le Pensioni di cittadinanza (PdC), quelle di cui beneficiano nuclei familiari non comunitari rappresentano un esiguo 3,2% del totale di quelle erogate, un dato che non stupisce se si considera che i cittadini extra UE con oltre 60 anni rappresentano il 9,8% della popolazione non comunitaria nel suo complesso, mentre per la popolazione di cittadinanza italiana questa percentuale sfiora il 32%.

Per quanto riguarda la collettività ecuadoriana, sono solo 90 i nuclei familiari percettori di PdC, poco meno del 2% del complesso dei percettori non comunitari di questa misura, mentre sono 3.148 i nuclei che beneficiano del RdC (l'1,8% dei percettori non UE). L'incidenza di famiglie percettrici ecuadoriane di RdC sul totale non UE sembrerebbe indicare una relativa instabilità economica dei nuclei familiari residenti in Italia rispetto alle altre collettività non comunitarie, soprattutto se si confronta tale incidenza (1,8%) con quella relativa alle presenze ecuadoriane sul totale della popolazione non comunitaria nel nostro Paese (il 2% del totale).

---

<sup>39</sup> Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, oltre al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi), alla presentazione di una serie di documenti rilasciati dalle autorità del Paese di origine del richiedente, debitamente tradotti e legalizzati dall'Autorità consolare italiana, per certificare in maniera inequivocabile il possesso dei requisiti economici previsti (Fonte: <https://www.inps.it/prestazioni-servizi/reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza>).

## Nota Metodologica

### *Oggetto dell'indagine*

L'edizione 2021 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

Quest'edizione ha visto una ridefinizione della linea editoriale, introducendo un ampio quaderno di confronto tra le comunità, da affiancare a 16 Report specifici. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

### *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti comunità è l'anno 2020 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2019. Per i MSNA, invece, il dato è aggiornato al 31 ottobre 2021. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

### *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2020. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>40</sup>(al 1° gennaio 2021), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2020 e sui matrimoni, al 2019. Sempre di fonte ISTAT (stima 2019) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 ottobre 2021). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, aggiornati al primo trimestre 2021, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2020. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2020/2021 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2020/2021.

---

<sup>40</sup> I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).



Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI.

I dati fanno riferimento alle indagini condotte dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti realizzate in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare (Assofin). I dati, raccolti attraverso questionari somministrati alle associate, fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano il 55% del totale sportelli e il 63% del totale impieghi del sistema bancario al 31/12/2018 + BancoPosta. I dati comparativi fanno riferimento ad un campione omogeneo di banche che rappresentano il 46% del totale sportelli e il 63% del totale attivo del sistema bancario al 31/12/2018. Per quanto riguarda Assofin i rispondenti al sondaggio rappresentano oltre il 90% dei flussi complessivamente erogati dalle associate Assofin.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale e agli effetti sull'economia derivati dall'evento pandemico. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria etnica.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)<sup>41</sup> di ISTAT, media 2020; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)<sup>42</sup> del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2020; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2020; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2020, per le imprese a titolarità straniera<sup>43</sup>.

---

<sup>41</sup> La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

<sup>42</sup> Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>43</sup> I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

